

# Pronomi possessivi e riflessivi.

## § 104. Omissione dell'aggettivo possessivo.

L'aggettivo possessivo « mio, tuo, suo » ecc., per lo più, in latino, si omette. Si esprime, se è necessario alla chiarezza del senso o se ha una speciale forza di rilievo (in questo caso *precede*, invece di seguire, il sostantivo).

*Amicos ad cenam invitavi.*  
*Patrem diligo.*

Ho invitato a pranzo i miei amici.  
Amo mio padre.

Ma si dirà: *veni cum patre tuo*, giacchè *veni cum patre* significherebbe: « venni con mio padre ».

E così: *multae istarum arborum mea manu sunt satae* = molti di codesti alberi sono stati piantati di mia mano.

### Nota.

■ Se l'aggettivo possessivo è seguito da una determinazione appositiva (stesso, solo, proprio...) questa va in *genitivo*: di sua stessa mano = *suā ipsius manu*; dalle vostre stesse parole = *ex vestris ipsorum verbis*; con le mie sole forze = *meis unius viribus*, ecc.

## § 105. Uso di *suus, a, um; sui, sibi, se; e di is, ea, id*.

In linea generale si può dire che:

Gli aggettivi « suo, sua, loro », si rendono con	<i>suus, a, um</i> (in senso <i>riflessivo</i> , cioè riferiti al soggetto). <i>eius, eorum (earum)</i> (in senso <i>obliquo</i> , cioè riferiti al complemento).
I pronomi « lui, lei, loro, a lei, a lui, a loro » si rendono con	<i>sui, sibi, se</i> (in senso <i>riflessivo</i> , cioè riferiti al soggetto). <i>is, ille</i> , (nel caso richiesto, in senso <i>obliquo</i> , cioè riferiti al complemento).

Esaminiamone in particolare l'uso.

## § 106. Uso di *suus, a, um; sui, sibi, se*.

Gli aggettivi e i pronomi predetti si rendono rispettivamente con *suus, a, um - sui, sibi, se*:

a) Sempre, se si riferiscono *al soggetto* della proposizione di cui *fanno parte*, in qualunque modo sia il suo verbo (indicativo, congiuntivo, infinito, ecc.).

**Pompeius castra sua incendit** (Ces.).

*Cum Lucterius apud suos cives multum potuisset, oppidum occupat* (Ces.).

*Nuntiatum est Ariovistum cum suis omnibus copiis ad occupandum Vesontionem contendere* (Ces.).

Pompeo incendiò il suo accampamento.

Poichè Lutterio poteva moltissimo presso i suoi concittadini, occupò la città.

Fu annunciato che Ariovisto con tutte le sue milizie si avviava ad occupare Vesonzio.

b) Se si riferiscono al soggetto della proposizione reggente, pur trovandosi in una proposizione *diversa*, ma da quella *intimamente dipendente*. Si considerano intimamente dipendenti dalla reggente, cioè formanti con essa un nesso unico, quelle proposizioni il cui contenuto è indicato come pensiero del soggetto della proposizione reggente; esse sono: le *infinitive* e *quelle al congiuntivo*. Fanno eccezione le *consecutive* e quelle introdotte dal *cum* «narrativo», in quanto il loro contenuto non rappresenta il pensiero del soggetto della reggente.

**Legati petunt a Caesare, ut sibi auxilium mittat** (Ces.).

**Ariovistus respondit non sese Gallis, sed Gallos sibi bellum intulisse** (Ces.).

**Ariovistus, cum legatos conspexisset, conclamavit quid ad se venirent** (Ces.).

Si avrà invece:

**Epaminondas fuit (tam) disertus, ut nemo ei Thebanus par esset eloquentiā** (Nep.).

**Aratus, cum eius civitas a tyrannis teneretur, clandestino introitu urbe est potitus** (Cic.).

I legati chiedono a Cesare che mandi loro aiuti (prop. complementare diretta; *sibi* è riferito al soggetto *legati*).

Ariovisto rispose che non egli ai Galli, ma i Galli a lui avevano mosso guerra (proposizione infinitiva; *sese* e *sibi* sono riferiti al soggetto *Ariovistus*).

Ariovisto, avendo visto i legati, esclamò perchè venissero da lui (proposizione interrogativa indiretta; *ad se* è riferito al soggetto *Ariovistus*).

Epaminonda fu così abile parlatore che nessun Tebano fu pari a lui nell'eloquenza (proposizione consecutiva, e perciò *ei*, benchè riferito al soggetto *Epaminondas*).

Arato, essendo il suo popolo governato da tiranni, introducendovisi clandestinamente, si impadronì della città (proposizione col *cum* narrativo, e perciò *eius* e non *sua*).

#### Note.

■ In casi determinati, in una proposizione intimamente dipendente il riflessivo potrebbe, ingenerando confusione, riferirsi tanto al soggetto della reggente quanto a quello della dipendente. In simili casi si usa *ipse* (o *is*) se ci si vuole riferire al soggetto della reggente; *sui*, *sibi*, *se* con riferimento al soggetto della dipendente. Es.: *Caesar*

*militēs suos interrogabat cur (ii) de sua* (riferito a *ii* [*militēs*], soggetto sottinteso della dipendente) *virtute aut de ipsius* (riferito a *Caesar*, soggetto della reggente) *diligentia desperarent* = Cesare domandò ai soldati, perchè disperassero del loro valore e della sua prudenza.

■ ■ Le proposizioni *causali* e *relative* avranno il riflessivo se costruite col congiuntivo; *is, ea, id* se coll'indicativo. Es.: *Decima legio Caesari gratias egit, quod de se optimum iudicium fecisset* (ma: *quod de ea optimum iudicium fecerat*; Ces.) = La decima legione ringraziò Cesare, perchè aveva avuto di lei un ottimo concetto. — *Paetus omnes libros mihi donavit, quos frater suus reliquisset* (ma: *quos frater eius reliquerat*) = Peto mi donò tutti i libri che suo fratello gli aveva lasciati.

## § 107. Uso di *is, ea, id*.

«Suo, loro» e i pronomi «lui, lei, loro» ecc., si rendono invece con *is, ea, id*:

a) se si riferiscono ad un termine della proposizione in cui si trovano diverso dal soggetto, cioè al *complemento*.

*Semper amavi Brutum propter eius summum ingenium* (Cic.).

Ho sempre amato Bruto per il suo grandissimo ingegno.

b) se si riferiscono a qualunque termine di altra proposizione che *non sia la propria*. (Ad eccezione di quanto è detto sopra § 106, b).

*Orgetōrix coniurationem nobilitatis fecit; auctoritate eius permōti, constituērunt Helvetii e finibus suis exire.*

Orgetorige fece una congiura di nobili; mossi dalla sua autorità, gli Elvezi stabilirono di uscire dai loro confini.

*Metellus Iugurtham vicit, elephantos eius occīdit vel cepit* (Eutr.).

Metello vinse Giugurta, uccise o catturò i suoi elefanti.

### Nota.

■ Il duce e i suoi soldati perirono = *dux eiusque milites periērunt*, perchè l'espressione equivale a due proposizioni: *dux periit et eius milites periērunt*.

### Osservazione.

● Usi particolari di «*suus, a, um*» e di «*sui, sibi, se*». Contrariamente a quanto si è detto, si usa *suus, a, um* e *sui, sibi, se*, benchè non riferiti al soggetto della proposizione in cui si trovano:

1) se si riferiscono al soggetto *logico* della proposizione.

*Faustūlo spes fuērat (= Faustulus speravērat) regiam stirpem apud se educari* (Liv.).

Faustolo aveva sperato di educare presso di sè i fanciulli regi.

*Nihil est exūli (= nihil habet exul) domo suā dulcius.*

Niente l'esule ha più caro della sua casa.

2) quando *suus* è in unione col pronome *quisque*.

**Sua cuique sunt vitia** (Quint.).

Ognuno ha i suoi difetti.

3) quando ha il senso di « suo proprio, proprio il suo » messo in forte rilievo.

**Hunc sui cives e civitate eiecērunt**  
(Cic.).

Lo cacciarono dalla città proprio i suoi concittadini.

4) quando *suus* è unito al possessore dalla preposizione *cum*.

**Caesar Fabium cum sua legione**  
*remittit in hiberna* (Ces.).

Cesare rimanda nell'accampamento invernale Fabio con la sua (= *di Fabio*) legione.

5) se ha valore di sostantivo nel senso di « familiari, soldati, parenti, partigiani » ecc.

**Magna fuit victoria Hannibalis et suorum.**

Grande fu la vittoria di Annibale e dei suoi.

## § 108. Azione reciproca.

Le **espressioni reciproche**: « si amano *tra loro, a vicenda, l'un l'altro*; vi amate *fra voi, a vicenda*, ecc.; ci amiamo *tra noi, a vicenda* », ecc., si rendono in latino con:

a) **inter se amant, inter vos amatis, inter nos amamus.**

**Omnes virtutes inter se nexae atque iugatae sunt** (Cic.).

Tutte le virtù sono tra loro unite e connesse.

### Nota.

■ « Tra loro » = *inter se*, ma anche *inter eos* oppure *inter ipsos*, se si riferisce ad un caso obliquo. Es.: *Sancta sit societas civium inter ipsos* (Cic.).

b) con la ripetizione del sostantivo.

**Operam civis civi commōdat** (Plaut.).

I cittadini si prestano aiuto reciprocamente.

c) con i pronomi *alius* e *alter* ripetuti: col primo se si tratta di più di due persone o cose, col secondo per due persone o cose.

**Milites alius alii subsidium ferebant.**

I soldati si aiutavano fra loro.

**Carthaginienses et Cyrenenses alteri alteros aliquantum attriverant** (Sall.).

I Cartaginesi e gli abitanti di Cirene si erano alquanto logorati tra loro.

### Nota.

■ In autori non del periodo classico, l'azione reciproca si trova espressa anche con *invicem*. Es.: *Brutus consul et Aruns invicem se occiderunt* (Eutr.) = Il console Bruto e Arunte si uccisero tra loro.